



Mario Antonio Puppo, nato a Genova nel 1957, è incisore bulinista, pittore.

Si è formato all'inizio degli anni '80 alla prestigiosa Scuola dell'Arte della Medaglia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, dove apprende le tecniche di modellazione in plastilina, di incisione in incavo e a rilievo, di sbalzo su rame, si impegna inoltre con la realizzazione di fusioni in bronzo a bassorilievo e medaglie.

Dal 1984 al 1990 si specializza nell'uso del bulino, collaborando alla realizzazione di lavori di rilievografia e di stampa a secco.

Dal 1991 intraprende un proprio percorso artistico che lo porta a creare opere pittoriche, e soprattutto a cimentarsi con varie tecniche incisorie, come la linoleumgrafia, lasergrafia e, in particolare, l'incisione a bulino.

Vive e lavora a Genova.

marioa.puppo@gmail.com



sede espositiva

Biblioteca Universitaria di Genova
via Balbi 40

La visita della mostra è possibile negli
orari di apertura della Biblioteca

per info

www.bibliotecauniversitaria.ge.it
www.facebook.com/bu.genova



Sguardo incisore
**MARIO ANTONIO
PUPPO**
bulini e puntesecche

**Biblioteca Universitaria
di Genova**

si ringrazia per il sostegno



1° giugno - 5 settembre 2023



Mario Puppo si rifà alla virtuosa tradizione della tecnica calcografica diretta, che vede una stampa tratta da una matrice in metallo, solitamente in rame, su cui l'artista interviene manualmente riportando il proprio progetto con l'ausilio di una punta metallica, bulino o puntasecca. Proprio dagli strumenti impiegati prendono il nome le tecniche incisorie, che derivano dal mondo degli orafi. In Italia il fiorentino **Maso Finiguerra** (1426-1464) è considerato il padre nobile del bulino.

Il bulino è un utensile con una punta metallica temperata che permette la lavorazione dei metalli; ha un manico ligneo e tondo (tagliato a metà) per consentire l'impugnatura con il palmo della mano e punte di diverse forme; a seconda della pressione esercitata il tracciato inciso può essere più o meno profondo.

Il rapporto di Mario Puppo con questo strumento è viscerale: "si spinge in avanti e solo in avanti, per incidere, quasi fosse un aratro, badando all'inclinazione e alla forza di spinta, una spinta, paradossalmente trattenuta, per evitare errori dovuti alla perdita di controllo dell'utensile.



Il Bulino ha una sorta di presa di coscienza, da strumento utilitaristico, a mezzo espressivo". Puppo talvolta interviene sulla matrice anche con la puntasecca, punta metallica acuminata il cui segno genera un tessuto grafico vibrante; associa spesso l'impiego della puntasecca con quello del bulino per ricavare, a seconda dell'esito ricercato, la massima espressività delle singole tecniche.

Questa prima mostra monografica di Mario Puppo nasce dall'esigenza di fare una riflessione sul proprio percorso artistico. Forte di un virtuosismo tecnico, l'artista esplora il figurato, rielaborando la lezione dei grandi maestri del passato, come **Martin Shongauer** (1448-1491), **Andrea Mantegna** (1431-1506), **Albert Dürer** (1471-1528) e **Luca da Leida** (1494-1533), per poi trasporre il proprio mondo sulla matrice per generare serie di opere che creano segni gravitanti nello spazio; in alcuni lavori alla qualità plastica del segno incisivo viene affiancato il colore, a sottolineare alcuni elementi.

Così descrive il proprio lavoro Mario Puppo: "Tutto nasce dalla grafica, dal segno e il tutto per comunicare, per trasmettere.



Come una matita su un foglio, un bulino su una lastra di rame e come un pennello su una tela. Utilizzo, come mezzo espressivo, sia la grafica che il pittorico, linguaggi diversi tra loro per cui ogni volta che passo, volutamente, da uno all'altro devo operare una traduzione. Il che è più che stimolante, poiché l'operazione di trasposizione genera creatività nella risoluzione delle difficoltà e messa a punto di soluzioni. Il segno, la forma e il colore sono punti di partenza, soluzioni, chiavi che sviluppano percorsi infiniti. Dove l'utilizzarli genera potenza e varietà espressiva. L'esposizione è divisa in quattro serie, formate da 29 stampe, tratte da incisioni a bulino, e da 29 dipinti. Il percorso raccoglie le opere in tre mappe a sfondo positivo, e in una mappa a sfondo negativo. Come nella vita, ogni strada che si prende porta comunque a qualcosa e il sapere a cosa potrebbe portare è il fine agognato. Proprio per questo la parte positiva, a livello testuale è più ricca, confronto alla essenzialità della parte negativa.

Lo sguardo al passato, la mente al presente, il pensiero al futuro."